

MOSTRE Alla Nuova Galleria Maria Grazia del Prete di Roma tre artisti contemporanei si misurano «Nel formare». Una sfida e un dialogo sul gesto originario del fare arte, tra contaminazioni e riflessione

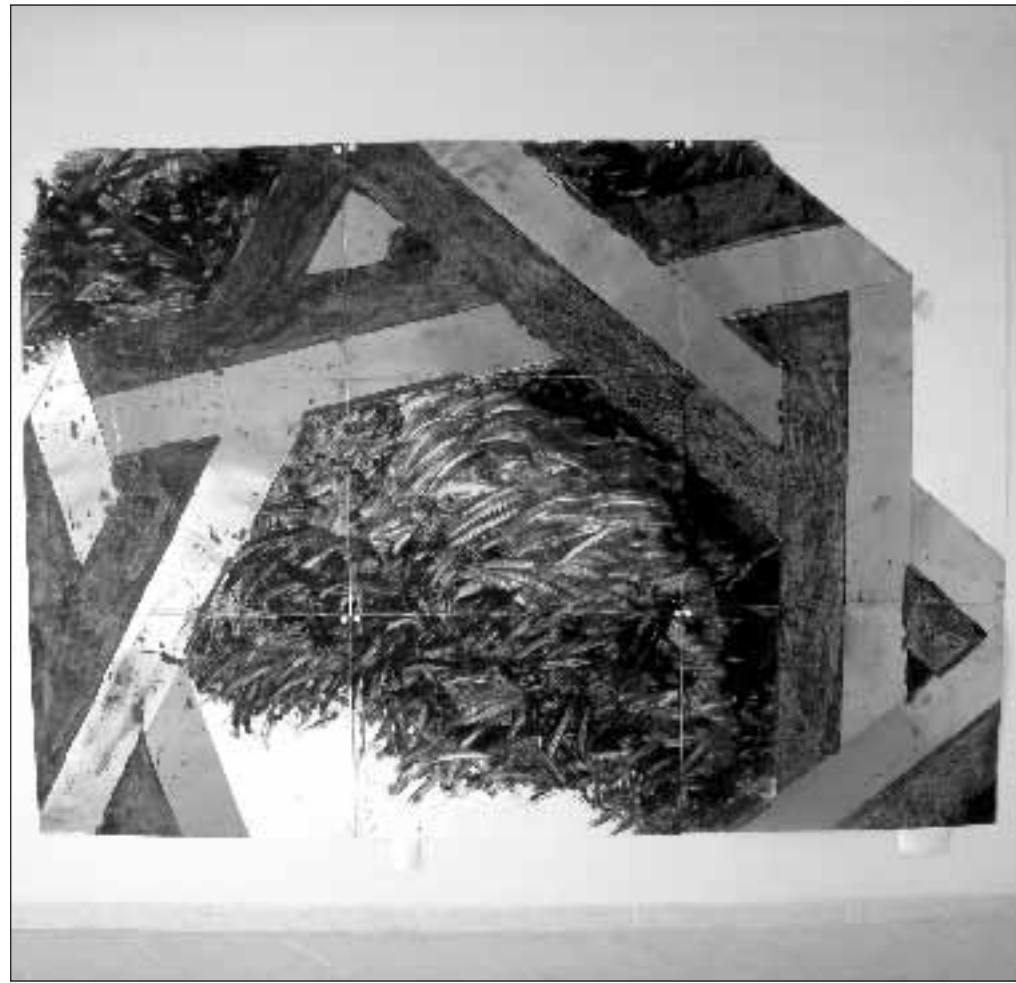
di Bruno Gravagnuolo

C'

era una volta l'arte come divina mania. Impossessamento dell'artista ad opera di un dio. Esaltata dal Platone «giovanile» nello *Ion*. Ma condannata dal Platone maturo, come forma inferiore di conoscenza, imitazione dell'imitazione degli enti superumani. E il fantasma di un'arte «alogica», intuitiva, «aconcettuale», tiene banco a lungo in Occidente, ben oltre la nascita dell'Estetica nel 700, attraverso Kant, i romantici, i tardoromantici, l'idealismo crociano. Finché impressionisti e avanguardie rompono l'incanto. L'arte diviene congegno, oggetto di autoriflessione. E anche modalità dissacratoria che fuoriesce dall'arte e si mescola alla vita. Sicché, dopo Duchamp, si afferma una «linea analitica», intrinseca all'atto creativo. Nel mondo moderno infatti è impossibile prescindere dall'estetizzazione del quotidiano, dai nuovi materiali, dal profluvio di immagini riprodotte, e dalle mutazioni del percepire. E ormai fare arte si-

Kounellis, Bassiri, Nagasawa, gara di forma

gnifica (anche) chiedersi: che cosa è arte? E che cosa significa «formare»? Formare nel senso di generare, non già di riprodurre o comunicare per segni, serialmente. Ecco perché arriva a Roma una mostra, «Nel formare», alla Galleria di Maria Grazia Del Prete in Via Monserrato 21, inaugurata proprio ieri (fino al 30/9, catalogo Logos, Modena), che nasce proprio da quelle domande. E che «presuppone» tutte le peripezie di pensiero di cui sopra. Iniziativa «concettuale» e annuncio di altre mostre di tal tipo, con tre grandi artisti in campo e due critici che dialogano alle spalle. Gli artisti sono il persiano Bizhan Bassiri, il greco Jannis Kounellis e il giapponese Hidetoshi Nagasawa. I critici Mauro Panzera e Bruno Corà, che dall'interno di un confronto teorico invitano quei tre a generare. A «formare» e dar conto di quel gesto, divenuto per nulla scontato, e anzi problematico. Inerme, e omologato, nel mondo contemporaneo. Oppure equivoco, perché sempre più confuso col «performare»: convincere, manipolare e sedurre per scopi funzionali (come nella pubblicità, che è un'estetica del segno, una segnaletica del desiderio). Dunque le domande dei critici sono chiare. E come replicano in questo caso gli artisti? Con tre splendide e ineguali opere. Con-



Hidetoshi Nagasawa, «Senza titolo», Carta con inserti in rame

Cosa significa inventare congegni espressivi nell'era della omologazione?

taminate, ma limpide come dichiarazioni di poetica. Nagasawa, nipponico venuto dal suo paese in bicicletta con viaggio da record, espone un «quadro» di 2 metri per 3 fatto di ossidi, pittura e lamine di rame su carta. Che accoglie fusione di materiali ed equilibri arcani. Ci si sente dentro lo Zen e la meditazione orientale sul vuoto che sovrintende agli equilibri

del cosmo. Il suo è un reticolo diafano e iridescente, da percorrere con la mente. Alla stregua del «koan», l'enigma logico insolubile proposto agli adepti zen, per catturare l'inesprimibile del divenire e poter «mentalizzare» il «vuoto» da cui tutto si genera. Di più, in Nagasawa, inventore di strutture impalpabili quasi «ikebana» (a volte con materiali più massicci) c'è anche l'«iki».

Ovvero la grazia ritualizzata del bello, cerimoniale e fragilissima, che l'artista nipponico cerca di far rivivere con gesto architettonico nello spazio. E gesto però è anche quello di Kounellis, di temperamento più prometeico (è greco del Pireo). Gesto del «dripping» alla Pollock in questo caso, ma sposato alla memoria della tecnica. Che è poi il sacco di carbone apposto

su carta assorbente e macchiato di inchiostro. Qui esposto c'è come un «logo». Il logo riassuntivo di tutta l'arte di Kounellis. Fatta di materie forti e persino di odori (il caffè sulle bilance). Di travi d'acciaio, quarti di bue alla Rembrandt, camminamenti in miniera, e brande e lucerne. Ci sono la violenza e il dolore della tecnica, che comprime l'umano e ne racconta la storia, e poi ne fa memoria. Emozioni rapprese in immagini, «situazioni». Con l'affiorare a volte, come detriti tra la civiltà delle macchine, di fossili immaginali di altre ere archeologiche. Infine Bizhan Bassiri, che scolpisce su cartapesta cobalto e acciaio a specchio opacizzato, una sorta di vulcano che si staglia su un cerchio. Ispirazione lavica, infernale, ctonia. Che ricorda certe materie informi e refrattarie del primo Fontana. Ma anche in lontananza le forme «land-art» di Richard Long. Pensiero magmatico, quello orientale di Bassiri. Che conosce varie flessioni. Brute e informali, ma protese verso la forma come in questo caso. Oppure più liquide e levigate, quasi alla Moore, come in una recente mostra a La Spezia al Camec. E qui ancora una volta sovrano è il gesto originario del formare, con ogni sorta di additivo. Perché l'arte è nel formare. Ma soprattutto è nel pensare.

Un greco un persiano e un nipponico: tre stili diversi per un dialogo di civiltà

PREMI Il Nobel dell'architettura Il Pritzker all'inglese Rogers

Il Pritzker all'inglese Rogers. L'architetto britannico Richard Rogers, 73 anni, celebre per aver realizzato il Centre Pompidou di Parigi insieme a Renzo Piano, è il vincitore dell'edizione 2007 del Premio Pritzker, considerato il Nobel dell'architettura. La cerimonia di consegna del premio si terrà lunedì a Londra, nel corso della quale Rogers riceverà un assegno da 100.000 dollari e una medaglia di bronzo. Trent'anni dopo l'inaugurazione del «rivoluzionario» centro espositivo del Beaubourg, Rogers ha ricevuto lo stesso riconoscimento che Renzo Piano ottenne nel 1998. Rogers è «uno dei grandi sostenitori e difensori della vita delle città e crede nella capacità della città di catalizzare i cambiamenti sociali», ha detto Thomas Pritzker, fondatore del Premio. Richard Rogers, nato a Faversham in Kent, è un architetto angloitaliano trasferitosi a Londra quando aveva 5 anni, nel 1970 creò uno studio associato di architettura con Renzo Piano. Ha firmato capolavori dell'architettura contemporanea come il Lloyd's Building a Londra, l'ampliamento della National Gallery della capitale inglese, la Kabuki-cho Tower di Tokio, l'aeroporto internazionale di Marsiglia, il Tribunale europeo per i diritti dell'uomo a Strasburgo, la Michael Elias House di Los Angeles, il piano per Potsdamerplatz di Berlino, il Millennium Dome di Londra. Tra i suoi lavori più recenti, il nuovo terminal dell'aeroporto Barajas di Madrid.

DISCUSSIONI Due volumi trattano degli interventi sul corpo femminile - dal più cruento, l'infibulazione, al velo - e del dibattito che suscitano in Occidente

Le donne con il sesso cucito: quando il «problema» arriva da noi

di Elena Doni

Infibulazione di Carla Pasquinelli (Meltemi, pagine 240, euro 19,00) è un libro che fa finalmente chiarezza su una pratica diffusa tra alcune popolazioni islamiche africane e sui castelli di chiacchiere occidentali intorno alle mutilazioni genitali femminili. Che sono certamente una mutilazione cruenta del corpo delle bambine ma che, nel contesto dove vengono praticate, si inseriscono in un complesso di norme da cui dipende l'accettazione sociale, la patente di femminilità «onesta» e la possibilità in futuro di sposarsi. Non si spiegherebbe, altrimenti, la caparbia volontà di alcune adolescenti immigrate nel voler essere operate, anche se i genitori non sono favorevoli, specie quando si tratta della più devastante delle mutilazioni: l'escissione del clitoride e delle piccole (talvolta anche delle grandi) lab-

bra e nella sutura dell'apertura vaginale, che le costringerà poi a un'andatura flessuosa e lenta, impedirà una serie di movimenti e avrà conseguenze gravi sulla salute per tutta la vita. L'infibulazione, appunto. Il premio, per queste ragazze che vivono in Occidente, non è solo la grande festa tradizionale che le aspetta, ma anche l'accettazione da parte delle coetanee che la smetteranno così di alzare le vesti e chiamarle puttane se non sono state «cucite». Il libro della Pasquinelli, racconta tra l'altro come si evolvono le Mgf in un contesto di immigrazione, le differenze tra una comunità e l'altra (in particolare, in Italia, tra somale e nigeriane) e anche la storia amara di un esperimento fallito. Quella di un rito alternativo all'infibulazione che era stato pensato da un medico somalo di Firenze, il dottor Omar Abdulcadir: una puntura sul clitoride (con una

Dritti delle donne e multiculturalismo
Susan Moller Okin
pagine 172
euro 17,00
Raffaello Cortina

lancetta monouso di quelle usate per i prelievi di sangue dalle dita) in anestesia locale per poi far uscire una goccia di sangue, in modo che il rituale sia salvo ma senza dolore e senza danni. La proposta, nata nel 2004 nell'ambito del Centro di Careggi per la cura delle conseguenze delle Mgf (di cui Abdulcadir era direttore) e gradita dalla comunità somala, era stata presentata all'Assessorato alla Salute della Toscana, quindi al Comitato Etico della Asl 10 di Firenze, all'Ordine dei Medici e al Comitato Regionale di Bioetica. Tutto questo mentre associazioni, esperti e personaggi politici allargavano la discussione e la stampa rac-

Infibulazione
Carla Pasquinelli
pagine 240
euro 9,00
Meltemi

coglieva giudizi diversi, offrendo spazio a personaggi politici di primo piano come Emma Bonino e Stefania Prestigiacomo, assolutamente contrarie a una pratica che, a loro giudizio, non rispettava l'inviolabilità del corpo come valore universale: ma anche a voci autorevoli, come quella di Gianni Vattimo, il quale affermava che se viene riconosciuta l'assoluta inviolabilità del corpo anche il piercing dovrebbe essere proibito e dichiarava che, con il rito alternativo l'intervento viene davvero ridotto a una funzione simbolica, non si sentiva di condannarlo. Il parere favorevole della Commissione regionale di Bioetica, che

riconosceva la «liceità etica, deontologica e giuridica» del rito alternativo, arrivò ai primi di marzo: dopo che la Giunta regionale, con schieramento bipartisan, aveva affossato il progetto. La Pasquinelli, decisamente favorevole alla proposta di Abdulcadir, scrive che il dibattito offrì l'occasione a tutte le forze in campo per mettere in scena una nuova versione del copione dello scontro di civiltà. Corpo femminile e pratiche sessiste sono al centro anche di un altro libro, *Dritti delle donne e multiculturalismo* (Raffaello Cortina Editore, pagine 172, euro 17,00) imperniato su un saggio di un'approvata teorica politica americana recentemente scomparsa, Susan Moller Okin, al quale danno risposte contrastanti 18 cattedratici, esperti di diritto, islamistica o filosofia. Il multiculturalismo, che in diversi paesi occidentali ha garantito agli immigrati particolari di-

ritti per tutelare le culture di provenienza, preoccupa la Okin perché permette il perpetuarsi di pratiche patriarcali e sessiste come le mutilazioni genitali femminili, i matrimoni di adolescenti, o addirittura bambine, con uomini scelti dalle famiglie, l'imposizione di sposare il proprio stupratore, il matrimonio per rapimento. Okin si chiede se il rispetto di queste tradizioni debba essere garantito dagli stati liberali o se invece certe usanze non dovrebbero essere modificate e addirittura lasciate scomparire. Questa tesi trova molte critiche negli interventi successivi: c'è chi obietta che le culture citate (ebraismo e mormonismo, oltre all'islamismo) non sono così univocamente patriarcali ma più complesse e ambigue di quel che appaiono. Chi ricorda che molte femministe musulmane considerano il velo come una pratica che consente alle

donne di uscire dall'ambiente familiare o rurale e quindi di emergere socialmente. Chi distingue tra due tipi di diritti di gruppo e propone di conservare le «tutele esterne» che il gruppo minoritario rivendica nei confronti delle società in cui vive (come i diritti linguistici o la rappresentanza politica), mentre invece le «restrizioni interne», come appunto le pratiche sessiste, dovrebbero essere corrette o abbandonate. Nella replica conclusiva Susan Okin auspica che nelle scuole pubbliche degli Stati Uniti venga introdotto lo studio della storia delle religioni, in modo da rendere i bambini consapevoli delle altre credenze religiose e laiche professate nel resto del mondo. E ricorda che i pochi diritti speciali che le donne rivendicano in quanto donne non danno alle più potenti tra loro il diritto di controllare quelle meno potenti.

Abbonamenti

Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul CC postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Beneficio bancario sul CC bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gicelli 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 0198.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

È mancato all'affetto dei suoi cari

DANTE BASTIA
di anni 92
partigiano antifascista

I funerali avranno luogo stamattina venerdì 1° giugno alle ore 10,30 presso il cimitero di Borgo Panigale.

Bologna, 1° giugno 2007
O.F. Simone Garuti
Bologna
tel. 051.43.99.117

A dieci anni dalla morte di

LUCIANO VENTURA

la famiglia lo ricorda con l'affetto di sempre.

Simonetta, Andrea
Francesca, Michele
e Miryam